



Poesia da fare

a cura di Biagio Cepollaro

Numero Due, luglio 2005

Sommario

Editoriale

Testi

**Paolo Cavallo, da Senza valore
Massimo Sannelli, poesie**

Lecture

Su Quaderni aperti di Alessandro Broggi (B.C)

**Immagine
scala,1**

EDITORIALE

Lavorare con le parole sapendo che le parole sono fuorvianti, distolgono, illudono, dominano o restano inerti, inascoltate... O parole che restano inascoltate ma che avrebbero potuto illuminare, spingere fuori dalla confusione dell'ombra.

Col tempo cambia, può cambiare il rapporto con le parole: contemporaneamente diventano più importanti e prive di senso... Giacché a dare senso alle parole non sono altre parole ma esperienze che accadono molto prima delle parole, a volte molto lontano dalle parole.

Il riduzionismo cartesiano o positivista e l'occidente attuale *postculturale* trovano non poche difficoltà a stare in questo spazio di confine tra parole e non-parole: forse anche per questo il rumore (anche nel senso della teoria dell'informazione) è aumentato...

Eppure lo spazio della poesia e dell'esperienza (l'inizio, la meraviglia, l'integrazione, l'accadere nuovo) insistono a non voler perdere questa sorte di *episteme*...

Biagio Cepollaro

TESTI

Paolo Cavallo, da *Senza valore*

Quel che fa una carne quando scrive

Ciò che tu insegni
mette le mani nel mare
e lo rende mangiabile.
Ciò che tu sai
mette le dita a scalfire
il duro dell'aria.
Hai smesso
di cercarti con la punta della lingua
su per il pozzo orizzontale di un sogno.
Hai calpestato
la soglia di un sasso:
l'assenza di presa.
Tu sai, tu
sali, tu
hai unghie, ora,
che salgono. Che trattengono
un po' del nero di Dio.
A pena crederesti di incontrare occhi
per vergognartene ancora.

Intanto avrai fatto
acqua il sasso, pane l'acqua,
ruota e verbo il pane.
Il sasso che nessuno ti ha dato.
Quello che nessuno
può venire per chiederti
se porti ancora.

Più leggero della carne
il sasso ti affiora su dalla carne
fin quasi alla fessura di orizzonte
dove, se sapesse,
potrebbe precederti,
ma non ancora abbastanza.

Le dita se finalmente le posi,
viene di sotto un po' d'ombra, e non sa
come chiederti conto.

Invito ad apparirmi rivolto a mio padre

Nel mio
nasconderti
vieni. Vieni nel mio
saltare la tua lettera. Prova
dalla tasca del cuore
a estrarre la pianta di questo tacere,
il testo di questo cerchio di luce,
vieni: siediti: tentale
le cose più difficili:
avere mani, omettere
un nome, farsi
trovare di spalle, avere mani
vuote, dire
ad alta voce, a niente: Questo.
Così. Che tu sappia ancora non stare
in luogo di nessuno?
Sulla mia sedia e nella
mia ombra (prendile)
prova a deporre, mite
taciturno, un tuo proprio sottrarti.
Ecco, quasi
del mio chinare
le labbra, ti fai per te
un gomito, un colpo
di tosse, un graffio.

Ma se mi muovo, se parlo
del vento che sbatte, se ricordo
la tua consistenza di panno grigio,
se provo
a disturbarti come si attraversa
l'intimità e il rancore di un sospiro trattenuto,
non riesco
a interromperti. Non trovi in te
al mio sottilissimo assalto
non una sola esca di paura.

Perfino il fiato che ci manca
io solo so nascondere.
(Questo sognarti non
ricambiato.)

«Io
sono quello
che a te ricorda
sono quello che ti ricorda

il morire.»

Come trovare le parole che è bene scrivere

Un uomo nella soglia
che porta le sue mani come segni.

Un cuore che fa battere
la carne, ubbidiente.
Che le detta, fedele.
Carne scritta, fitta,
trascritta.

Un umido
che bagna quanto meno si possa.
Che allude con infinita sobrietà.
Che di contro alla polvere quanto meno si possa
testimonia.

Il mancare
di una parola.

Un sogno in cui
aspetti per un attimo
che ti aspetta a sua volta.
In cui tiri e fili il tuo sogno,
sempre più sottile.

Sulla lingua una pietra: a
questo patto.

Va', se lui ti precede,
nel tuo soffio.
Entra nell'immagine che ti sfugge,
percorri
l'immagine che sotto il tuo occhio si incurva,
quella
troppo remota perché tu non possa
camminarci.

Finalmente non soffocato da una voce
netta pronuncia la parola che ti viene
meno.

E quando un pensiero
ti mette come segni nelle mani
la sua fame e sete,
tu sta'
in piedi al suo
posto.

*Per chiedere pietà per la nostra mancanza di pietà: Isaia 26: 6,
52: 7*

Benedetto tu sia
per questa
polvere che sotto i nostri
passi scricchiola.
(Come sono belli sulla polvere i passi
i passi che vanno e annunciano
l'annuncio che va alla polvere.)

Benedetto tu sia
per queste
ossa che sulle nostre
spiagge il vento soffia.
(Sopra di esse la tua rugiada
è rugiada, la tua terra
è terra.)

Benedetto tu sia
per queste unghie
di morti:
unghie vuote, pulite,
unghie d'osso e di polvere,
unghie d'unghia:
che nel sole d'inverno
rossi bambini accanto giochiamo
a ricondurre.

A te, Padre.
A te che non sai mancare
fra grano e grano fra aria e aria
di generare,
di ricondurre,

ti benedice la polvere
che tu raddrizzi,
ti benedice l'osso
che tu respiri,
in luogo di noi.

(Venga il tuo
segno, il bandolo
del tuo cercare, soccorra
il nostro decifrare che va a pena
dall'indizio dell'unghia
alla rossa carne che prova
in un po' di non essere a

nascondersi.)

E se sopra di essi tu ti chini
noi calpestiamo la polvere
noi ci mettiamo ai piedi le piante
dei calpestati.

Meditando sull'opportunità di sottrarsi

Le trombe
di neri fili in un bicchiere
proclamano il giudizio.

A me
di un sogno è restata l'ombra
che getta la pioggia.

Mentre io
inseguo le lumache con l'acqua
su una foglia deserta,
tu entri nel giudizio.
Quando tu
sorvegli le briciole di suono
che sotto la porta vanno,
è il mio turno.

Tu tardi.
Eppure ci fu detto:
Perché su queste
viscide tracce, e queste
soglie sconnesse, subito
lavate via, perché volete
piangere?

Compitando un dolore non mio
in ciò che mi compete della morte
qui dove ci sarà stridìo di mani
cerco le voci di coloro
che qui ci vollero.
Piedi senza passi
calpestando stanze numerate
mani non viste
preparano lacrime perfette
in un'oscillazione del tormento
inseguono
docili il nemico che così
comanda.

Passi, e sotto passi
sbarrati.
Voci, e sotto voci
abbrase.
La fessura che apre
l'urlo, quando è raggiunta, della
lumaca.

Io ti
appaio.
Eppure:
Perché di questa
stessa acqua, e queste
stesse carni, già non più
vostre, perché volete
morire?

Su questa riva del mediterraneo

Tocca
le nostre soglie
un infame rumore di spiagge.

Una terra a brandelli,
una terra tutta messa nelle tasche, tutta
cammini,
viene dove crede di trovarci
in cima al mare.
Terra di sole orme,
lascia ad ogni passo
cadere un sasso
in fondo al mare.

E il mare, vedi, ricorda,
serba la cicatrice di una strada:
il mare colmato di sassi
il fondo del mare acciottolato
questa notte
sarà ancora più facile da percorrere.
Le palme aperte dei sassi
reggono le piante dei piedi della terra,
li accolgono in un paese che rotola.

Sui crani dei sassi
passano le onde, calpestano
serpi.

Un sasso rotola
nel passo ancora aperto di un sasso
suo fratello.

Dal mare: spalancata
feritoia:

risale
le nostre case
una marea di passi

in lacrime.

Massimo Sannelli, *Poesie*

*

a un chiaro, un istante, di telefono; mentre
è bello. Mentre immaginare, piace, un salto
abbandonato, e la ruota in atto; il vigore è ben-
venuto; «sii uomo» quanto l'uomo è mancato,
e la fine dell'udito, poco e male; la fame, un poco;
l'aridità, male. / Dalla spina dura
la maggiore delle rose; da un fiore falso un fiore vero,
mostrato a chi sa; cum placet l'esca, l'esca
dello stile. chi non sa fuori-esce senza
consistenza, non o poco amico
di sé (un padre: «c'è chi ti aiuta», la sua
buona fede umilia le orecchie); forse va
gridando, forse è pena.

*

gli atti sperimentali sono
la carità: la stessa in fioco, secco,
cotone, aria. Molto scritto, testo, esaurisce
il possibile da dire; ora finisce
in uno scatto di tasti, in una
visione di schermo e tastiera
che varrà come cuna, culla
bella. E nel fertile le giunture
si sono mosse, via corse.

*

il mattino riguarda centimetri
e millimetri del metro di lunghezza
sciolta: si va a un'aria ripulita, che
si vede e sente:
qui trascende lo sforzo degli strumenti
vari e la virtù in loro, gli stessi
oggetti dell'impegno: uno è re.
Questi sono la storia vista all'
ultimo suo, casa lavoro chiesa
scuola campo come sono; che
sono molti, e sono molti stati.

Questa umanità è estrema. Ma è personale: inonda
una, acqua, quegli strumenti, occhi,
con le gocce; l'uno guarda l'altro. Uno
cerca l'altro! Quello che varia, varia, salta, ride.
Seguono infinite glosse, con lo studio.

LETTURE

Su *Quaderni aperti* di Alessandro Broggi

La narrazione è lieve, di reticenza in reticenza, lascia comporsi la scena insieme ai suoi buchi. Quello che manca non sono i dati, i fatti taciuti, quanto piuttosto la mancanza stessa che è dentro ogni esperienza. Ecco come un artificio retorico si carica di contenuto al punto da veicolare esso stesso buona parte del senso dell'intera operazione, facendosi logica, prima ancora che retorica e scrittura.

Quello che resta di questo racconto in cui sembra dirsi l'essenziale e invece si dicono dettagli, riguarda ciò che *dentro* resta delle cose: un sentire che poteva essere diverso, che le cose potevano andare diversamente, e un investigare invece con il linguaggio per dire, senza dirlo, ma mostrandolo, che le cose dovevano andare proprio così.

Non che il soggetto sparisca : semplicemente si è trasferito sui dettagli sensibili, sulle minuzie delle sue scene. Ciò che è sparito è la sua possibilità di scegliere e di determinarsi. La relazione 'sentimentale' diventa l'occasione per mostrare questa resa.

E più dettagli sono offerti e più questi si amalgamano o si giustappungono nel raccontare cose diverse, l'eterogeneo. Spezzoni di frasi dette, pensieri solo baluginati e mai giunti all'esteriorizzazione della parola, frammenti di percezioni oggettuali e soggettive. La forma del senso interno e la forma del senso esterno viaggiano confuse sulla stessa linea: le cose si svolgono temporalmente e spazialmente senza riuscire a fare *mondo*, e senza però restare caotiche. Le cose, insomma, vengono, accadono esattamente come vengono, come accadono.

Gli eventi si susseguono ma non fanno storia. Di tanto in tanto emergono informazioni e qui il paradosso: in fondo chi legge assiste e rivive la stessa mancanza, una modalità reticente di approccio –lettura, reticente quanto la scrittura.

Nella sospensione del giudizio, scorrono le proposizioni quasi protocollari. E in tutte le direzioni: interno, esterno, logico, percettivo...L'apertura delle descrizioni, la non conclusione non dipendono tanto dalla fine, dalla mancata fine, quanto dal mancato inizio. L'apertura qui è sui due lati della retta che si protende all'infinito.

Il mancato inizio è anche la soppressione delle presupposizioni. Quando queste emergono sono velocemente vagliate e confrontate con le situazioni. Si vuole che in questo senso dell'apertura qualcosa emerga. Qualcosa che assomigli ad un racconto, se non ancora ad un senso.

La scissione non desta scandalo né un sensibile rammarico: è nella natura delle cose (o della proposizione protocollare che seziona e rende atomico il fatto).

E dunque: 'il linguaggio del corpo arriva presto, malgrado la ragazza amasse una vita idealmente intesa'.

Legittimità hanno entrambi i piani, reale e fantastico, perché uno non è più vero dell'altro. E' una conseguenza dell'apertura delle *descrizioni* che fagocita le direzioni, le valutazioni, le volizioni.

Le cose accadono, gli eventi si susseguono senza fare storia, appunto. Le cose qualificano il tempo. In assenza del soggetto, si può solo registrare queste diverse coloriture della temporalità: 'Adesso ho i tempi dell'insonnia'.

Eppure questa apertura raccoglie –senza logos- un dire/racconto che non si presenta tanto come potenzialità di senso, quanto come potenzialità di situazioni, grappoli di possibili.

B.C.

Nota

Questa lettura fa riferimento al testo di Broggi pubblicato sul *IV Quaderno di Poesia da fare*, 2004, in www.cepollaro.it/poesiaitaliana/E-book.htm

IMMAGINE



Scala 1, 2004 (B.C.)

POESIA DA FARE
Rivista mensile on line in pdf
www.cepollaro.it/poesiaitaliana/E-book.htm

INDICI

Numero Zero, maggio, 2005

Editoriale

Testi

Luigi Di Ruscio, da Iscrizioni
Jacopo Galimberti, Ci sono lotte al lavoro
Giorgio Mascitelli, Tariffe

Letture

Biagio Cepollaro, Postfazione a I Sepolti di Sergio La chiusa

Immagine

Ciaffo 1, 2004

Numero Uno, giugno 2005

Editoriale

Francesco Forlani, Esilio
Marco Giovenale, da Shelter
Davide Morelli, Impercezioni

Letture

Biagio Cepollaro, Su L'Indomestico di Andrea Inglese

Immagine

Muro 1, 2004

INDICI DEI QUADERNI DI POESIA DA FARE

www.cepollaro.it/poesiaitaliana/E-book.htm

Quaderno I 2003

Indice:

Francesca Genti	La mia parte costruttiva	pag 3
Massimo Rizzante	Undici pensieri sulla critica e cinque domande sul romanzo, 1.	pag. 4
Massimo Rizzante	Undici pensieri sulla critica e cinque domande sul romanzo, 2-6.	pag .5
Massimo Rizzante	Undici pensieri sulla critica e cinque domande sul romanzo, 7-11.	pag. 6
Massimo Rizzante	5 domande sul romanzo	pag. 7
Massimo Rizzante	Sette note a venire	pag. 7
Giorgio Mascitelli	Disfide	pag. 10
Andrea Inglese.	Retrovisioni	pag. 13
Andrea inglese	L'a posto	pag. 14
Pino Tripodi (a cura di)	Architetto del sogno	pag. 14
Pino Tripodi (a cura di)	I genitori non capiscono. Mai.	pag. 17
Francesca Genti	Ogni bambina	pag. 19

Blog-pensieri non-collaborazionisti Biagio Cepollaro pag. 20

Quaderno II 2003

Indice:

Rosaria Lo Russo:	Rimasuglio	pag. 3
Gianluca Gigliozzi:	Trittico della percezione	pag. 4
Andrea Raos	da: Aspettami, dici	pag. 7
Marco Giovenale	da: Il segno meno	pag. 9
Anna Lamberti-Bocconi:	L'energia si alimenta ...	pag. 9
Andrea Amerio	da: Olimpo dei fiammiferi	pag. 10

Francesca Tini Brunozzi Si avvolge dentro... pag. 11
Biagio Cepollaro da: La poesia: Vale! pag. 12
Francesco Forlani da: Titoli di coda pag. 19
Massimo Sannelli da: Saggio familiare pag. 24

Blog-pensieri non-collaborazionisti Biagio Cepollaro
pag. 25

Quaderno III, 2004

Indice:

Vincenzo Bagnoli: Eridano, Il cielo cosa dice, Il cane di Ivan
Graziani, pag. 2
Biagio Cepollaro: da Lavoro da fare, VII, pag.3
Michele Zaffarano: da Rimedi insufficienti all'intento, pag.6
da: Le ragazze sono più dialoganti, pag.8
Sergio La chiusa, da: Il superfluo, pag. 10
da: Tapis roulant, pag.12
da: L'occhio della gazza pag. 14
Marco Giovenale, lo specchio piegato, pag.15
Gherardo Bortolotti da: Canopo, pag.16
Florinda Fusco, L'Inno di thèrèse, pag. 18
Biagio Cepollaro, da: Versi Nuovi, Per ogni giorno, pag. 20
Gherardo Bortolotti, Realismo potenziale, pag.23
Pino Tripodi, da Vivere malgrado la vita: La fine infinita,
pag.24
L'attimo del diavolo, pag.31
Guido Caserza, Nuove bolge, pag.34

Blog-pensieri non-collaborazionisti Biagio Cepollaro
pag. 37

IV Quaderno, dicembre 2004

Indice:

Antonella Anedda, da Il catalogo della gioia

Cecilia Bello Minciacchi, Su Andrea Inglese: , Per una poesia dell'appercezione e della responsabilità etica.
Sergio Beltramo, da: Poesie scelte e dialoghi metafisicali
Gherardo Bortolotti, Città divisibili 1. Tamara
Alessandro Broggi, da: 'Quaderni aperti'
Biagio Cepollaro: su Adriano Spatola, La prossima malattia, 1971;
su Pino Tripodi, Vivere malgrado la vita
Carlo Dentali, L'oscillazione elettorale
Luigi Di Ruscio, da: Le streghe s'arrotano le dentiere, 1966
T.S.Eliot, Morning at the window, trad. Marco Giovenale
Francesco Forlani, Divinitad; Esili narranti
Andrea Inglese, poesie
Sergio La Chiusa, Lotte di confine
Fabrizio Lombardo, Frammenti da una stagione di pioggia
Stéphane Mallarmé, Tre sonetti, trad. Massimo Sannelli
Giorgio Mascitelli, su Pino Tripodi, Vivere malgrado la vita.
Giulia Niccolai, da: Orienti Orients
Giovanni Palmieri, Su Andrea Inglese
Massimo Sannelli, poesie
Lucio Saviani, Su Osvaldo Coluccino
Marco Simonelli, RAP(e)

***Supplemento al IV Quaderno: Biagio Cepollaro,
Attività scultorea***

V Quaderno, giugno 2005

Mariano Baino, ***da Camera Iperbarica, 1983***

Gherardo Bortolotti ***su Endoglosse di Giovenale***

Giacomo Bottà, ***Protocolli di Berlino***

Guido Caserza, ***da Priscilla***

Fiammetta Cirilli, ***Sette sequenze***

Luigi Di Ruscio, ***da Iscrizioni***

Paola F. Febbraro, ***da Fiabe***

Francesco Forlani, ***Le boquiniste***

Florinda Fusco, ***da Linee***

Jacopo Galimberti, ***Ci sono lotte al lavoro***

Nevio Gàmbula, ***Gli stracci laceri sul ventre***

Francesca Genti, ***Fiore delicato***

Andrea Inglese ***su Poesia Italiana E-book***

Gherardo Bortolotti ***su Andrea Inglese N.I.***

Andrea Inglese, *da L'Indomestico*
Giorgio Mascitelli, *da La città irreale*
Marina Pizzi, *Una camera di conforto*
Luigia Sorrentino, *La nerezza del nero*

Supplemento al V Quaderno: *Biagio Cepollaro,*
Blogpensieri, postfazione di Marco Giovenale

POESIA ITALIANA E-BOOK

www.cepollaro.it/poesiaitaliana/E-book.htm

RISTAMPE

Benedetta Cascella *Luoghi comuni (1985)*

Giuliano Mesa *Schedario (1978)*

Luigi Di Ruscio *Le streghe s'arrotano le dentiere (1966)*

Giulia Niccolai *Poema & Oggetto (1974)*

Mariano Baino *Camera Iperbarica (1983)*

INEDITI

Sergio Beltramo *Capitano Coram*

Gherardo Bortolotti *Canopo*

Alessandro Broggi *Quaderni aperti*

Luigi Di Ruscio *Iscrizioni ultime*

Sergio La Chiusa *Il superfluo*

Giorgio Mascitelli *Biagio Cepollaro e la Critica*

Marco Giovenale *Endoglosse*

Massimo Sannelli *Le cose che non sono*

Francesco Forlani *Shaker*

Florinda Fusco *Linee (versione integrale)*

Andrea Inglese *L'indomestico*

Giorgio Mascitelli *Città irreale*